

SI TRATTA DI DUE DONNE E UN UOMO AL LAVORO NELLA STRUTTURA LA VILLA DI VARAZZE

Maltrattamenti nella Rsa: altri tre oss indagati

Rimuovere filigrana ora

La loro presunta violenza evidenziata dalle immagini delle intercettazioni che hanno portato all'arresto di tre colleghe

Giovanni Ciolina / SAVONA

L'inchiesta sui presunti maltrattamenti all'interno della residenza La Villa di Varazze si allarga a macchia d'olio. Altri tre operatori socio sanitari sono coinvolti nella vicenda che ha visto come vittime anziani o portatori di handicap psichici. Si tratta di altre due donne e un uomo, tutti savonesi, che, come per le tre precedenti arrestate, erano stati filmati dalle ambientali posizionate dagli uomini della guardia di finanza savonese nelle stanze della struttura gestita dalla società Plancia srl.

Se Simona Siccardi, 48 anni, Rossana Barigione, 58, e Natalina Minasi, 64, erano sta-

te individuate subito, per risalire ai tre colleghi coinvolti, gli uomini coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica Chiara Venturi, hanno atteso il primo blitz per identificarli. E soprattutto abbinare un nome alle immagini registrate ne La Villa dove si poteva notare gli ospiti maltrattati durante il cambio dei letti o dei vestiti, ma molto spesso insultati e minacciati di ripicche («Vi leghiamo al letto, non vi diamo cena») nel caso avessero continuato a chiedere il loro intervento. A quel punto l'inchiesta ha subito la tanto attesa accelerata con il secondo blocco di indagati. Anche per loro l'ipotesi accusatoria resta i maltrattamenti aggravati.

Quello che rappresentava già un episodio gravissimo e in grado di provocare rabbia e sdegno nella popolazione, rischia di trasformarsi in una tempesta, anche sotto il profilo dell'immagine della struttura. I vertici de La Villa si sono immediatamente dissociati dal comportamento dei loro dipendenti sottolineando di non essersi accorti di nulla di anomalo, ma la fila di parenti ed operatori pronti a raccontare la loro versione alla guardia di finanza sembra evidenziare come il fenomeno dei maltrattamenti potesse essere assai diffuso. Al punto che la magistratura ha deciso di andare a fondo anche su alcuni casi di morti sospette, tra cui un suicidio,

avvenuti negli ultimi tempi della rsa, con il sequestro delle cartelle cliniche.

Filone d'indagine, quest'ultimo, al momento ancora in fase di controllo e che soprattutto ha dato la precedenza all'attività immediata che per i magistrati aveva il fine di evitare la reiterazione dei reati. E già, perché se l'avvio dell'inchiesta risale alla fine del 2019, la scoperta dei maltrattamenti risale al periodo ottobre-dicembre 2020, quando le telecamere piazzate dalla finanza con particolare difficoltà visti gli effetti della pandemia, hanno cominciato a diffondere quelle terribili immagini di violenze sugli anziani della struttura che hanno choccato tutti. —



Le immagini che hanno rivelato i presunti maltrattamenti